

EVA - Milano

LIBRI

di Anna Masucci

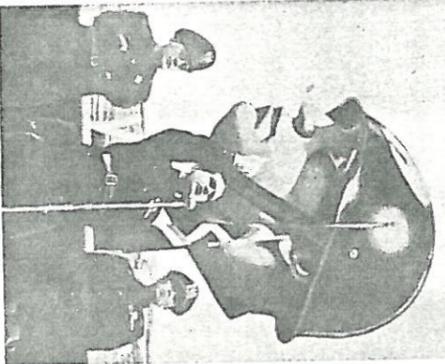
## STORIA SEGRETA DEL FASCISMO

Grande interesse fra gli storici ed anche tra il pubblico, desideroso di saperne di più sulla storia recente del nostro Paese, sta suscitando il libro "Mussolini e il professore", scritto dal giornalista Luciano Garibaldi e dedicato alla riscoperta di un personaggio del fascismo fino ad oggi ingiustamente trascurato: Carlo Alberto Biggini.

Questo interesse è motivato anzitutto dal fatto che il libro, edito da Mursia (420 pagine, 20 mila lire), è interamente basato su documenti, lettere e fotografie in gran parte inediti, alcuni di eccezionale interesse storico, come la bozza di Costituzione della RSI, che ormai veniva data per smarrita e che invece Luciano Garibaldi ha ritrovata, in fondo ad un vecchio baule, con annotazioni autografe di Mussolini.

Il documento consente per la prima volta di sapere che cosa sarebbe stato dell'Italia se, per malaugurata sorte, l'Asse avesse vinto la guerra, se, cioè, le famose quanto chimeriche "armi segrete del Führer" avessero avuto il sopravvento sugli Alleati. «L'Italia», spiega Luciano Garibaldi «sarebbe diventata una Repubblica socialista sui generis, con un presidente della Repubblica che si sarebbe chiamato "duce" e sarebbe durato in carica sette anni. Sarebbero stati ripristinati i partiti politici e la libertà di stampa, e sarebbe stato concesso il diritto di voto alle donne e ai diciottenni. Tuttavia, pur in un sistema fortemente "di sinistra", nel quale gli operai avrebbero avuto praticamente il controllo delle fabbriche, la proprietà privata sarebbe rimasta, ma i capitalisti puri, cioè coloro che non vivono di lavoro, sarebbero stati esclusi dai diritti politici».

Tutte queste notizie emergono dai 142 articoli della Costituzione di Salò, che, come è noto, non fu mai portata all'approvazione dell'assemblea costituente, perché, come diceva Mussolini, «prima dobbiamo combattere». Biggini, l'uomo che l'aveva redatta, era un giurista, professore di diritto costituzionale, diventato, ad appena 38 anni, Rettore dell'Università di Pisa. Politico di formazione liberale e socialista, come dimostra la sua numerosa



corrispondenza, adesso venuta alla luce, con personalità come Vittorio Emanuele Orlando, Benedetto Croce, Guido De Ruggiero, Biggini subì tuttavia il fascino di Mussolini, tanto da accettare da lui la nomina a ministro dell'Educazione Nazionale all'indomani della "grande purga" del 5 febbraio 1943, quando il duce silurò Giuseppe Bottai e persino Galeazzo Ciano.

Il libro di Garibaldi è la storia dello strano e incredibile rapporto tra Biggini, "il professore", e Mussolini, l'ex maestro di scuola che, in cuor suo, aveva sempre covato sentimenti di rivalta verso i "sapientoni" delle università, memore, forse inconsciamente, delle tribolazioni che aveva dovuto subire da giovane studente. Il libro, che non lascia nulla all'immaginazione o alla fantasia, ma è rigorosamente costruito sui documenti è diviso in quattro parti. Dopo la storia di Mussolini e di Biggini, il "volto umano del fascismo" sono pubblicati, nella loro interezza, i "diari" del professore, recuperato dopo la grande razzia dell'aprile '45. La terza parte del libro riproduce per intero la Costituzione della RSI, commentata dall'insigne costituzionalista Domenico Fisichella, dell'Università di Roma. Infine, uno stralcio dell'imponente epistolario inedito del ministro, tra cui primeggiano le lettere di Giovanni Gentile, di Vittorio Emanuele Orlando e di un grande amico di Biggini, che sarebbe diventato presidente della Repubblica nell'Italia del dopoguerra: Antonio Segni.